



Nel 1989, quando [il prete dalla tonaca lisa](#) , [don Oreste Benzi](#) , esclamava che le donne sfruttate sui marciapiedi d'Italia erano tutte schiavizzate, riceveva derisioni e assalti di ogni genere. Addirittura certi movimenti femministi lo insultavano rivendicando il diritto della donna a prostituirsi. Sono passati 27 anni e oggi, con quelle stesse femministe, si porta avanti la lotta a favore della donna da liberare dalla violenza sessuale e dalla prostituzione coatta.

Ci sono voluti alcuni decenni per ascoltare, **anche da loro**, che è una falsa libertà quella di prostituirsi . E quindi oggi le italiane ascoltano la voce di tante altre donne europee, non cattoliche e quindi non del Vaticano, impegnate nei propri Paesi al fine di contrastare i clienti e quindi la domanda della prostituzione. **Ieri a Montecitorio** donne autorevoli, esponenti di Svezia, Norvegia, Francia hanno spiegato il valore supremo della dignità umana, l'incompatibilità della prostituzione con la libertà della persona e soprattutto la violenza che viene sempre espressa quando più uomini ogni giorno chiedono sesso a una stessa donna.

E così abbiamo ricordato il dramma che si consuma sulle nostre strade

un fenomeno quadruplicato a causa delle organizzazioni criminali che portano le ragazzine nigeriane nella nostra penisola con l'unico obiettivo di ridurle "

a macchinette

", oggetti per fare soldi

in poco tempo per poi reinvestirli nella compravendita di droga e armi.

Un mercato sciagurato dove il "*cosiddetto cliente*" diventa di fatto corresponsabile. Infatti è la domanda che produce un'offerta così smisurata e quindi coloro che richiedono persone giovanissime per soddisfare i propri turpi sfoghi sono complici e benefattori del racket.

[La proposta di legge sulla punibilità del cliente](#) della deputata Bini e della senatrice Puglisi, presentata da entrambe sia al Senato che alla Camera dei Deputati, è una speranza per chi porta delle catene che da solo non potrà mai spezzare. Lo Stato, il Parlamento deve mettersi dalla parte di chi deve essere liberato e quindi mobilitarsi affinché non ci siano più persone ridotte in stato di schiavitù.

Il contrasto a questa piaga è fondamentale a partire dal cuore, dalla coscienza di ognuno che,

al di là delle logiche di partito o altro, dovrebbe chiedersi: "e se un giorno le nostre figlie o nipoti dovessero diventare come le vittime abbandonate e sole di oggi?"

Coloro che vogliono riaprire i bordelli o non conoscono il reale fenomeno della criminalità organizzata oppure sono in malafede

L'unica via per liberare le donne schiavizzate dalla prostituzione è unirsi come un vero popolo che si mette dalla parte di chi è drammaticamente dimenticato. Questa piaga vergognosa può essere realmente estirpata ma ci vuole la volontà. L'Italia può dimostrare di avere lo spirito giusto per farlo senza speculare né investire sugli oppressi.

(

Articolo di

[don Aldo Buonaiuto](#)

,

[In Terris](#)

)

Loro, le piccole schiave, creature indifese non possono più aspettare



[Associazione Papa Giovanni XXIII](#)

